



NUOVE SCHIAVE - I NUMERI DELL'EMERGENZA

Tra le **11.900** e le **15.500**

Ogni **100 prostitute in strada** ce ne sono **68 in appartamento**

Dal **2008** tra il **40** e il **70%** della prostituzione in strada si è spostata al chiuso

I costi sono altissimi: si arriva anche a **700 euro** per una serata

Su ogni prostituta si arriva a guadagnare **25 mila euro** al mese



Chi

Il **75%** sono straniere, soprattutto sudamericane, cinesi e dell'Est Europa

L'età varia tra i **25** e i **45** anni, ma le minorenni rappresentano il **10%**

Dove

Il fenomeno si concentra al **Nord**: le tre Regioni "maglia nera" sono **Lombardia, Piemonte e Veneto**

Nel **Centro** la regione più coinvolta è il **Lazio**, seguita dalla **Toscana**
Al **Sud** l'**80%** del fenomeno è concentrato tra **Campania, Abruzzo e Puglia**

Il luogo prescelto è l'**appartamento**, ma crescono i **centri estetici** (soprattutto per le cinesi), i **locali** con spazi "dedicati"

Come

Il **70%** degli annunci avviene su **Internet** (dove però un annuncio si moltiplica all'infinito)

Il **30%** degli annunci è su **giornali e riviste**

Il **10%** su **biglietti lasciati su tergicristallo e nelle buche delle lettere**

Per chi

I clienti sono **sempre più giovani**: la fascia d'età più coinvolta è quella che va dai **18 ai 38/40 anni**

Il **ceto è medio-alto** (visti i costi delle prestazioni)

La nazionalità è per oltre il **95%** dei casi **italiana**

Perché

Sia i clienti che le prostitute si sentono **poco sicuri in strada**: al chiuso si evitano i controlli della **Polizia**



EMERGENZA PROSTITUZIONE
Nei locali, le squillo possono spacciare droga per conto terzi ai clienti. Otto su dieci sono straniere, tantissime le minorenni. Ogni sei mesi cambiano città.

Sos nuove schiave Ora l'inferno è in casa

*Sempre più giovani, sempre più nel chiuso degli appartamenti
Il fenomeno torna nella clandestinità. E le cifre sono spaventose*

DA MILANO **VIVIANA DALOISO**

Invisibili. Così le vogliono: chi le sfrutta, chi le ospita, chi ne abusa. Nascoste dagli occhi di possibili controlli, da chi sulla strada osserva, riporta, denuncia. E nascoste anche dai limiti che quella stessa strada, tanto vituperata, ha in qualche modo sempre posto alla sessualità a pagamento, almeno in Italia. A cominciare dall'età di chi ne è vittima. La prostituzione, oggi, ha un volto "nuovo". Orribile. È tornata a rinchiudersi nelle case, nei sottoscala dei locali notturni, nei fittizi centri estetici. E certo non per garantire sicurezza e salute alle donne che mercanteggia, o ai loro clienti. Il quadro desolante è stato com-

Le ragioni di questa tendenza? Per i protettori in alloggio rendono di più, anche mille euro al giorno e sono meno soggette ai controlli della polizia

posto a difficoltà, e fotografato, dalle associazioni impegnate sul campo della lotta alla tratta e alcune istituzioni (tra cui il Gruppo Abele di don Ciotti, Cat Cooperativa sociale, Dedalus, Mimosa, la Caritas diocesana di Padova, On the road, il Comune di Venezia, la

Regione Emilia Romagna, Piam onlus, Tampep) in collaborazione con le forze dell'ordine e la polizia municipale di centinaia di comuni sparsi lungo lo Stivale. Risultato: negli ultimi due anni tra il 40 e il 70% della prostituzione su strada ha "traslocato" al chiuso. Stiamo parlando di circa 15mila donne, una media di 68 per ogni 100 che sono rimaste lungo i marciapiedi. Giovani, 25 anni per lo più. E giovanissime: migliaia di minorenni - le "bamboline", così come vengono chiamate dai loro protettori quando le propongono ai clienti - che possono essere vendute in appartamento proprio perché al sicuro dai controlli della polizia e dalle denunce dei comuni cittadini, che sulla strada potrebbero facilmente accorgersi della loro età. Quasi 8 su 10 sono straniere (per lo più provenienti dal Sudamerica, dall'Euro-

Un'indagine rivela:
sono almeno 15mila.



pa dell'Est e dalla Cina). Una proporzione inversa a quella della nazionalità dei clienti, per la quasi totalità italiani. Giovani e giovanissimi anche loro (tra i 18 e i 38/40 anni). Ma soprattutto ricchi. Tanto da potersi permettere appuntamenti al chiuso: dove ai costi delle prestazioni si aggiungono quelli delle spese da sostenere (affitto, acqua, luce, gas). Settecento, a volte mille euro a serata. Cui va aggiunto l'uso delle sostanze, sempre più massiccio, quasi sempre a carico del cliente stesso: cocaina per lo più, ma anche acidi, pasticche.

Una buona parte entrano negli appartamenti, solitamente gestiti da donne più anziane (le "tenuarie" d'un tempo), volontariamente. Sanno che si prostituiranno, sanno che saranno sfruttate, ma sanno anche che avranno casa, che terranno per sé una piccola percentuale del guadagno, che eviteranno i controlli (la maggior parte sono irregolari). Ma c'è anche la spaventosa realtà dello sfruttamento, e delle ragazze obbligate a prostituirsi, segregate negli appartamenti, spostate ogni 6/8 mesi da una città all'altra, costrette a lavorare 24 ore su 24, soprattutto nelle grandi città, dove passano e vanno i pendolari, gli impiegati della pausa pranzo, i dirigenti prima i rincarare la sera. Eccola, l'invisibilità. Con i suoi demoni, i suoi segreti. E con la sua sfrontatezza, anche: perché se invisibile è la pratica, della nuova prostituzione, è invece visibilissima la sua offerta. Pubblicizzata, addirittura. Sui giornali, le riviste di settore. Su siti Internet che assomigliano a vere e proprie vetrine: pagine e pagine web di numeri di telefono, annunci, fotografie, descrizioni dettagliate. Filtri, giungle di link e di voci che rispondono a un numero per quattro o cinque giorni, poi il cellulare scompare. «Come forze dell'ordine - spiega Antonino Runci, sostituto commissario della Squadra mobile della Questura di Torino - abbiamo grosse difficoltà a gestire e monitorare il fenomeno, non abbiamo il "polso" della situazione. Un tempo potevamo dire quante prostitute c'erano, zona per zona. Conoscevamo le etnie, dove si posizionavano, eravamo

in grado di fare calcoli precisi perché tutto era sotto i nostri occhi. Purtroppo la prostituzione al chiuso è difficile da monitorare, il che si traduce in una maggiore difficoltà di intervento». D'altronde

anche seguire il "filo rosso" della pubblicità è pressoché impossibile per polizia e carabinieri, che in questo caso si misurano con la rete di rimandi tra il web, affittuari prestanome, contratti in nero: un puzzle per la cui soluzione (spesso limitata a un solo giro d'affari) occorrono decine di uomini, specializzati in campi diversi. «Una difficoltà di investigazione - aggiunge il dirigente della Squadra mobile della Questura di Cuneo, Tommaso Pastore - percepita in tutta la sua valenza anche dalla criminalità organizzata, che non a caso sta spostando i propri traffici da sfere più controllate come quella del traffico di stupefacenti verso il contesto di questo tipo di sfruttamento». Male che attira male, che cresce. Nell'ombra.

